**Quaresima 2018. Terza settimana. Martedì 6 marzo.**

*Se vediamo nel nostro intimo e attorno a noi i segnali appena descritti, ecco che la Chiesa, nostra madre e maestra, assieme alla medicina, a volte amara, della verità, ci offre in questo tempo di Quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell’elemosina e del digiuno.*

La Chiesa viene presentata come Madre e Maestra. Queste parole riecheggiano la famosa enciclica sociale di S. Giovanni XXIII°: ‘Mater et Magistra’. Questa due ‘titoli’ della Chiesa oggi possono creare qualche difficoltà. Ad alcuni la Chiesa più che Madre appare matrigna per certe sue prese di posizioni che appaiono intransigenti. In realtà già S.Giovanni XXIII° invitava con chiarezza a distinguere tra ‘errore’ ed ‘errante’; a ben pensare questa è una cosa grandiosa che richiama un passo molto importante del Vangelo*: ‘Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno’ (Mt.23,3).*  La Chiesa è infallibile ma non impeccabile; è chiaro che ‘predicare bene e razzolare male’ non è una bella cosa, ma la verità del Vangelo dipende dal Vangelo e non dalla Chiesa.

La Chiesa è maestra per quello che dice e che rimane vero anche se alcuni cristiani non lo praticano. A pensarci bene questa verità è liberante perché non debbo essere io e neppure la Chiesa il ‘metro’ del bene ; la maturità del credente è misurata dalla capacità di distinguere la verità da chi, pur essendo come ogni cristiano, tenuto a viverla o non ci riesce o non vuole. Nessuno (neppure i santi) può essere il filtro del Vangelo: il Vangelo misura me e la Chiesa, ma lui non può essere misurato da nessuno. La chiesa è Maestra quando insegna ed è Madre quando perdona.

Di fronte ai ‘mali’ diabolici che abbiamo visto noi ci sentiamo piccini, piccini perché sentiamo, come Paolo, che *‘non compiamo il bene che vogliamo, ma il male che non vogliamo’* (Rom.7,19).

L’esperienza millenaria della Chiesa conosce medicine e rimedi che possono aiutare nel vivere l’imitazione di Gesù. La medicina amara è quella che dice la verità e che analizza con coraggio non solo i mali ma scava fino a trovare le radici da cui essi prendono vigore. A volte la verità può dare fastidio e ci si nasconde come i progenitori che, all’avvicinarsi di Dio nel giardino dell’Eden, sono fuggiti per la vergogna.

I rimedi sono qualificati come ‘dolci’. Questo è un modo interessante per farci capire lo ‘stile’ della conversione cristiana; essa nasce dall’amore e l’amore rende ‘dolce’ ogni cosa.

La dolcezza dei rimedi non è un modo un po’ ipocrita di ‘indorare la pillola’, ma è la sottolineatura di quanto sia efficace e liberante il perdono di Dio.

Nello stesso tempo i rimedi proposti dalla saggezza millenaria della Chiesa e dall’esperienza spirituale di decine di migliaia di cristiani sono un invito alla libertà che, pur vivendo di doni e di grazia non meritati, è guarita dalla grazia e partecipa con gioia somma all’azione di Dio nel cammino verso la perfeziona cristiana.

Un’antica antifona quaresimale esprime bene la ‘dolcezza’ dell’azione curativa. La cito in latino perché è un latino bello e facile: *‘Respice domine ad fragilitatem generis humani et require vulnera quae curasti quia quantum circa nos pietatem impenderis amplius quibus miserearis invenies. Extende quaesumus medicas manus et quod infirmum est cura quod dubium est repara quod integrum fide perseverante conserva’.*

*‘Guarda di nuovo, o Signore, la fragilità del genere umano e vai alla ricerca delle ferite che hai già curato perché quanto più pietoso ti prendi cura (di me) tanto più troverai cose di cui aver misericordia. Stendi, ti prego, le tue mani da medico e cura ciò che è malato, ripara ciò che è nel dubbio, conserva ciò che è sano con la perseveranza della fede’* (traduzione libera).

Da qui in avanti per una settimana rileggeremo in chiave quaresimale la preghiera, l’elemosina e il digiuno.